

La 'ndrangheta controlla le attività del Porto di Gioia

REGGIO CALABRIA. Sulle attività del porto di Gioia Tauro la 'ndrangheta esercita un controllo capillare. È necessario realizzare una mappatura di quanto avviene all'interno del porto per bloccare questo pericoloso stato di cose. L'analisi del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, è impietosa.

Al termine delle audizioni tenute ieri mattina nella sede dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, è emerso un quadro inquietante sui condizionamenti malavitosi nella struttura calabrese. Di particolare rilevanza le dichiarazioni del prefetto Mario Mori, responsabile della sicurezza interna al porto, che sono state segrete.

Le audizioni sono cominciate con circa un'ora di ritardo. Il caldo l'ha fatta da padrone, con temperature attorno ai 40 gradi. Il presidente Forgione ha avuto un leggero malore. Nulla di preoccupante, comunque. È stato regolarmente al suo posto e non si perso un solo minuto delle tantissime audizioni in agenda.

In mattinata a Gioia i commissari antimafia sono arrivati a bordo di una motovedetta della Capitaneria di porto in una darsenetta davanti all'Autorità portuale e poi si sono trasferiti in una sala attrezzata per le audizioni messa a disposizione dal presidente Giovanni Grimaldi. I lavori hanno registrato la presenza di quasi tutti i componenti della Commissione antimafia, assenti solo il sen. Franco Malvano di Forza Italia e l'on. Giovanni Bortone del gruppo Ulivo. .

«Stiamo acquisendo materiale prezioso - ha detto Forgione prima di lasciare Gioia - che conferma l'allarme che ci ha portato qui, cioè la presenza diffusa e capillare della 'ndrangheta nelle attività del porto». Per il trasferimento in città della Commissione è stato utilizzato un pullman gran turismo, dove nel pomeriggio Reggio Calabria dove nel pomeriggio ci sono state le audizioni dei magistrati della procura e i capi degli altri uffici giudiziari del distretto.

È stata un'audizione fiume che, in apertura, ha registrato la defezione dell'on. Maria Grazia Laganà. La vedova Fortugno, allontanandosi dalla sala ha detto: «Per motivi di opportunità, poiché voglio la verità e la giustizia fino in fondo - ha detto - in questa prima fase mi assenterò per dare la possibilità ai commissari e ai giudici che verranno ascoltati di essere liberi di discutere sulla vicenda di mio marito».

Il procuratore aggiunto Francesco Scuderi, durante una pausa dei lavori, ha sottolineato gli ottimi risultati conseguiti nelle ultime settimane. Il procuratore aggiunto Boemi ha esposto il piano di lavoro che vede un impegno di gruppo dei magistrati. C'è stato un riconoscimento generale da parte dei commissari del clima di piena collaborazione che sta vivendo in procura a Reggio. A sottolinearlo il sen. Tonino Gentile (Fi) che affrontando il delicato capitolo della sanità pubblica e privata ha invocato l'istituzione di una task force.

Il vicepresidente Giuseppe Lumia (Ds) ha detto che «è il momento di andare fino in fondo e sferrare un attacco senza precedenti alla 'ndrangheta», mentre l'altro vicepresidente; Mario Tassone (Udc) è ritornato sull'omicidio Fortugno invitando il procuratore Grasso a chiarire il senso della dichiarazione che «l'attentato è stata una reazione delle cosche davanti al cambio di maggioranza politica alla Regione».

La Commissione completerà oggi le audizioni con i componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, politici e rappresentanti di sindacati e associazioni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS